

La politica dell'Inclusione scolastica in Italia

L'Italia è stata tra i primi paesi a scegliere la via dell'integrazione degli alunni con disabilità in scuole e classi regolari.

- ❖ **Pre anni '60: dall'esclusione alla medicalizzazione**
- ❖ **Anni '60 – metà anni '70: dalla medicalizzazione all'inserimento**
- ❖ **Metà anni '70 – anni '90: dall'inserimento all'integrazione**
- ❖ **Post anni '90: dall'integrazione all'inclusione**

L'iter legislativo che ha portato la scuola italiana ad abbandonare l'istruzione "differenziale" e ad orientarsi verso un processo educativo d'integrazione, in una prospettiva inclusiva, è stato contraddistinto da importanti tappe legislative.

Con la **legge 517/1977** si introduce il termine di "**integrazione**" riferito a tutti gli alunni diversamente abili e si cominciano a progettare interventi educativi individualizzati e finalizzati al pieno sviluppo della personalità degli alunni.

La **legge 104/1992** costituisce una tappa fondamentale nell'evoluzione della normativa in materia di **diritto allo studio dei disabili**.

"Obiettivo dell'integrazione scolastica è ampliare l'accesso all'istruzione, promuovere la piena partecipazione alle opportunità integrative di tutti gli studenti suscettibili di esclusione al fine di realizzare il loro potenziale."

Con la **legge 53/2003**, la **personalizzazione** diviene elemento essenziale della costruzione dei processi di apprendimento, intesa come la realizzazione di percorsi diversi all'interno del curriculum della classe, percorsi che devono rispondere a precisi bisogni formativi dell'individuo, mettendo al centro del programma scolastico non le discipline tradizionalmente intese, ma l'alunno.

Il passaggio fondamentale verso l'inclusione, si trova nella **legge 170/2010**, con la quale si tutela il **diritto all'apprendimento dei soggetti con disturbo specifico dell'apprendimento**. Essa sancisce definitivamente il diritto alla personalizzazione, obbligando le scuole ad adottare misure compensative e dispensative per adeguare l'intervento formativo alle specifiche caratteristiche dell'alunno.

Con la **Direttiva Ministeriale del 27/12/2012** e le successive circolari e note di **chiarimento** si delinea e precisa la **strategia inclusiva nella scuola Italiana** al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Si ridefinisce il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei

Bisogni Educativi Speciali (BES),
attraverso la stesura del
piano annuale per l'inclusività.



Il piano annuale per l'inclusività

rappresenta
lo strumento per una progettazione
dell'offerta formativa dell'Istituto in senso inclusivo.

Il piano definisce:

PRINCIPI

CRITERI

STRATEGIE

funzionali all'inclusione degli studenti e chiarisce:

- **i compiti dei soggetti coinvolti nel piano di inclusione**
- **le azioni e le metodologie didattiche per favorire il loro apprendimento**
- **le procedure, i tempi e gli strumenti attraverso i quali tali azioni si definiscono**

I PRINCIPI

Ogni studente rappresenta un bisogno educativo speciale, poiché portatore di una propria unicità per:

- ✓ vissuto
- ✓ contesto di vita
- ✓ ambienti socio culturali ed emozionali
- ✓ stile di apprendimento.

In questo senso gli studenti con **Bisogni Educativi Speciali**, come definiti dalla normativa vigente, hanno diritto di **usufruire di percorsi, modalità e tempi consoni alle loro peculiarità**, che implicano una **didattica flessibile, inclusiva**, che li faccia sentire parte del tessuto sociale.



Obiettivo generale del nostro Istituto:

attivare concrete pratiche educative,
che tengano conto delle diversità
mettendole al centro dell'azione educativa,
trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica.

L'area dei Bisogni Educativi Speciali

può essere considerata come **un'Area dello svantaggio scolastico**, che comprende problematiche di varia natura.

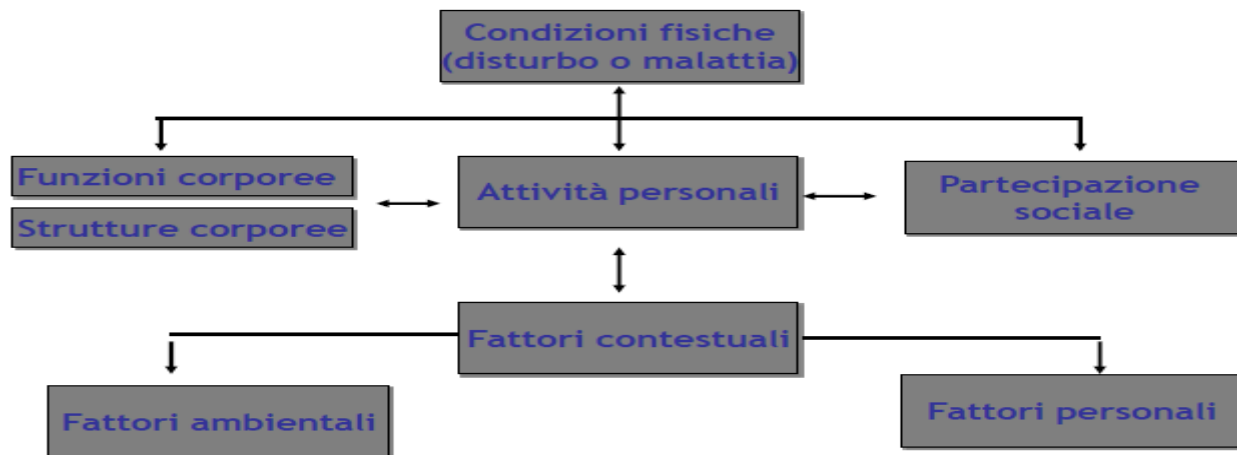
Secondo l'ICF

(International Classification of
Functioning, Disabilities and Handicap)

Il **bisogno educativo speciale (BES)** rappresenta qualsiasi **difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo**, indipendentemente dall'eziologia, **che necessita di educazione speciale individualizzata**.

Le **difficoltà degli studenti, siano esse di tipo funzionale o socio-economico-culturale, non sono assolute e non risiedono in essi stessi, ma nell'incontro tra le caratteristiche dello studente e l'ambiente (scuola - famiglia-extrascuola).**

L'individuazione rientra pertanto nell'ambito della didattica, quindi della scuola, la quale deve rispondere ai bisogni di personalizzazione in base alle caratteristiche individuali, sociali e funzionali degli studenti.



TIPOLOGIE DI BES

- **Alunni disabili (legge 104/1992)**
- **Alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010, legge 53/2003)**

Per “**disturbi evolutivi specifici**” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

- **Alunni con svantaggio sociale e culturale**

I **disturbi evolutivi specifici** non vengono certificati ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle misure previste dalla stessa Legge-Quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno.

La **legge 170/2010** rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, **concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003**, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione, è parimenti possibile **attivare percorsi individualizzati e personalizzati**, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative. In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

I CRITERI

Il riconoscimento dell'alunno con BES può derivare da due diversi tipi di percorso

Per **effetto di leggi o norme** (L. 104/92, L.170/2010) per la disabilità, i disturbi evolutivi specifici e il disagio sociale certificato da soggetti istituzionalmente competenti.

Per **autonoma iniziativa del Consiglio di Classe** in tutti gli altri casi di disagio sociale in cui, anche in mancanza di segnalazione da parte dei soggetti istituzionali competenti, viene rilevata una situazione di svantaggio di gravità tale da richiedere una personalizzazione degli interventi. Ciò implica che tutti i docenti hanno il dovere della presa in carico collegiale dei BES anche "ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi" (circ. 8/2013).

LE STRATEGIE

Al di là delle azioni e delle metodologie didattiche specifiche, si devono privilegiare le seguenti strategie di carattere trasversale:

- ❖ **Accoglienza in termini socio-affettivi e cognitivi**
- ❖ **Accoglienza che predispone ad un'efficace azione didattica tenendo conto degli specifici stili di apprendimento di ciascuno**
- ❖ **Superamento delle barriere che limitano una significativa relazione educativa, didattica e socio-affettiva**
- ❖ **Comunicazione didattica inclusiva, sia rispetto ai contenuti disciplinari e metodologici, sia rispetto alle variabili di stile comunicativo.**

Soggetti coinvolti nel Piano di Inclusione

- DIRIGENTE SCOLASTICO
- FUNZIONE STRUMENTALE AREA 4
- REFERENTE DSA
- DOCENTI DI SOSTEGNO
- DOCENTI COORDINATORI DELLE CLASSI IN CUI SONO INSERITI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI E CON DSA
- GENITORI DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI E CON DSA



PROCEDURE

1. Il **GLI** prende atto tramite Segreteria delle certificazioni pervenute e dà informazioni al Collegio Docenti precedente l'inizio delle attività didattiche.
2. I **coordinatori dei Consigli di Classe** si informano presso la Segreteria della documentazione presente e comunicano ai singoli docenti le evidenze emerse.
3. **Ogni singolo docente collabora all'osservazione sistematica della classe**, analizza i dati relativi ad ogni singolo alunno, informa il Consiglio di Classe delle procedure messe in atto e compila la scheda relativa alla propria disciplina.
4. Il coordinatore di classe raccoglie le schede disciplinari e predispone insieme al Consiglio la bozza dei diversi Piani Educativi Didattici da discutere all'interno del primo incontro con le famiglie e gli eventuali operatori socio-sanitari.
5. **Il Consiglio di Classe ratifica i Piani predisposti e li fa sottoscrivere ad alunni e famiglie.**
6. Il Coordinatore predispone 3 copie del Piano sottoscritto da scuola, genitori e alunno da consegnare rispettivamente:
 - in segreteria didattica
 - alla famiglia
 - nel fascicolo di classe

Il Consiglio di Classe per le classi quinte, in caso di alunni con BES, allega separatamente il PDP al documento del 15 maggio.

TEMPI

- La procedura 1 si realizza all'inizio di ogni anno scolastico e in ogni momento in cui vengono acquisite nuove documentazioni.
- Le procedure 2, 3, 4, 5 e 6 si realizzano entro il mese di novembre per le certificazioni acquisite ad inizio anno; in tempi congrui in caso di acquisizione di certificazioni in corso d'anno.
- I Consigli di Classe revisionano annualmente e/o, qualora si ritenga necessario, i Piani predisposti e apportano le necessarie variazioni riservandosi di richiedere alle famiglie anche aggiornamenti della documentazione.
- In caso di certificazioni consegnate alla Scuola in corso d'anno, il Consiglio di Classe prende atto della comunicazione ed elabora, nel più breve tempo possibile, il PDP seguendo le procedure sopra indicate.
- Ai sensi della vigente normativa per gli **allievi che frequentano l'ultimo anno, la certificazione non potrà pervenire oltre il 31 marzo**, ad eccezione della prima certificazione diagnostica, che è prodotta al momento della sua formulazione, indipendentemente dal periodo dell'anno in cui ciò avviene.
- Il termine del 31 marzo si estende anche agli alunni delle altre classi; in caso di certificazione presentata dopo tale scadenza si opererà secondo quanto indicato al n. 4.

STRUMENTI

Gli Strumenti d'intervento per alunni con **bisogni educativi speciali** sono:

- Piano Educativo Individualizzato (**PEI**) per alunni con certificazione di disabilità ai sensi della **Legge 104/92** che può prevedere:
 - **programmazione differenziata;**
 - **programmazione conforme ai programmi ministeriali;**
 - **programmazione conforme ai programmi ministeriali ma semplificata e con obiettivi minimi.**
- Piano Didattico Personalizzato (**PDP**) per alunni con certificazione di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) ai sensi della **Legge 170/2010** e per alunni con Disturbo di Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) ai sensi della Circolare del 20/3/2012.
- Piano Didattico Personalizzato (PDP) per tutti gli alunni con BES diversi da quelli sopra citati.

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n° (A.S.2015/2016)	n° (A.S.2016/2017)
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	9	14
➤ minorati vista	1	1
➤ minorati udito		
➤ Psicofisici	8	13
2. disturbi evolutivi specifici		
➤ DSA	18	23
➤ ADHD/DOP		
➤ Borderline cognitivo		
➤ Altro		
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)		
➤ Socio-economico	1	
➤ Linguistico-culturale		
➤ Disagio comportamentale/relazionale		
➤ Altro: Problemi di salute	4	10
Totali	32	47
% su popolazione scolastica		
N° PEI redatti dai GLHO	9	14
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	20	23
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria		

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC (Assistenti Educativi Culturali)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		No
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili				No		
	Progetti di inclusione / laboratori integrati				No		
	Altro:						
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva				No		
	Coinvolgimento in progetti di inclusione				No		
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante				No		
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Altro: attività di counselling, assistenza psicologica e sociale ai genitori				Si		
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità				Si		
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili				Si		
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità				Si		
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili				No		
	Progetti territoriali integrati				No		
	Progetti integrati a livello di singola scuola				Si		
	Rapporti con CTS / CTI				Si		
	Altro:						
	G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati				No	
Progetti integrati a livello di singola scuola					Si		
Progetti a livello di reti di scuole					No		
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe				No		
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente				No		

	tematica inclusiva						
	Didattica interculturale / italiano L2				No		
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)				No		
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)				No		
	Altro:						
		0	1	2		3	4
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:							
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x			
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;						x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;						x	
Valorizzazione delle risorse esistenti							x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione						x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x			
Altro:							
Altro:							
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo							
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici							

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Finalità del piano è quella di adottare strategie che accrescono la capacità della scuola di rispondere ai bisogni della diversità, intesa in modo ampio.

Per garantire il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà è stato istituito un GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

I soggetti coinvolti sono: il Dirigente Scolastico, la Funzione Strumentale Area 4, il referente DSA, i docenti di sostegno, i docenti coordinatori delle classi in cui sono presenti alunni diversamente

abili e con DSA, genitori di alunni diversamente abili e con DSA.

I compiti del GLI sono:

- Elaborazione di un “Piano Annuale per l’Inclusione”
- Coordinamento delle proposte di interventi educativo-didattici formulate dai G.L.H.O.
- Monitoraggio dei progetti attivati relativamente ai BES
- Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie inclusive
- Interfaccia con l’ASL di zona per supporto nella redazione dei PEP e dei PDP, e per attività di informazione/formazione.

Molto importante sarà il lavoro svolto dai singoli consigli di classe, attraverso l’osservazione diretta degli allievi e la segnalazione dei casi di alunni con BES al GLI. Il primo passo per l’inclusione dell’alunno, infatti, è la stretta collaborazione tra i docenti del consiglio di classe, per facilitare l’inserimento dell’alunno in difficoltà nel contesto educativo del gruppo classe.

Il GLI, a sua volta, avrà il compito di monitorare le strategie messe in atto dai CDC, nonché di evidenziare i punti di forza e quelli di debolezza del Piano e di proporre strategie di miglioramento.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

E’ necessario, organizzare, all’interno dell’Istituto, corsi di formazione specifica sui DSA e BES, anche in rete con altri Istituti della zona. Tali corsi devono mirare all’acquisizione di modalità e tecniche di intervento didattico per il potenziamento delle abilità strumentali, anche grazie all’uso delle nuove tecnologie didattiche.

E’ importante che si sviluppi un atteggiamento culturale teso a considerare il gruppo-classe come un gruppo che apprende e progredisce in modo differenziato, a seconda delle personali differenze di ogni studente.

E’ fondamentale acquisire competenze specifiche sia per individuare precocemente i “fattori di rischio”, che possono essere fonte di emarginazione dello studente nella classe, sia per diversificare in modo efficace l’intervento didattico-formativo in direzione di una personalizzazione reale del percorso di apprendimento.

Ulteriori corsi possono essere previsti su tematiche specifiche via via emergenti nel corso dell’anno.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Per gli alunni con disabilità certificata (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) la valutazione avverrà in base agli obiettivi programmati nel P.E.I.

Per gli alunni con DSA o altri BES la verifica e la valutazione degli apprendimenti terrà conto delle specifiche situazioni soggettive; a tal fine nello svolgimento dell’attività didattica (delle prove d’esame e INVALSI per gli alunni con DSA) saranno adottati gli strumenti metodologico didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei e specificati durante la stesura del P.D.P.

- Programmare e concordare con l’alunno le verifiche.
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera per alunni con DSA).
- Uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove scritte e orali.
- Programmare tempi più lunghi per l’esecuzione delle prove.

Il problema della valutazione degli studenti con BES è uno degli ostacoli ad una vera inclusione. E’ indispensabile lavorare sulla **valutazione** didattica e formativa per introdurre, nella scuola, sistemi di valutazione più coerenti con le potenzialità di sviluppo del singolo.

E’ necessario indurre il Collegio docenti ad approfondire il tema della valutazione riguardo la possibilità di attribuire valori equipollenti a percorsi didattici che utilizzano metodologie differenti.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’interno della scuola

Coordinamento delle risorse presenti in Istituto: insegnanti di sostegno, educatori, psicologi, insegnanti curricolari.

Organizzazione di Progetti e di laboratori:

- Erasmus +k2 “All together for Inclusion”

- Laboratorio di musicoterapia
- Laboratorio creativo
- Laboratorio di giardinaggio
- Laboratorio di alimentazione
- Sportello di ascolto (orario extracurricolare)
- Supporto psicologico per individuare “fattori di rischio” che possono essere fonte di emarginazione: “ Integrati funzioniamo”.
- Laboratorio teatrale (orario extracurricolare)

Organizzazione di azioni didattiche attraverso metodologie funzionali all’inclusione e al successo della persona:

- Attività laboratoriali (learning by doing)
- Attività per piccolo gruppi (cooperative learning)
- Tutoring
- Attività individualizzata (mastery learning)
- Flipped classroom (classe capovolta)
- Incontri con il referente per i DSA per migliorare le strategie didattiche

Obiettivo di lavoro per questo anno scolastico deve essere quello di sviluppare SOSTEGNI all’inclusione più orientati al sistema che alle persone.

E’ necessario, infatti, che i processi di inclusione possano avvalersi di più risorse integrate.

Assume particolare importanza la funzione del G.L.I. all’interno della scuola, che avrà il compito di:

- creare un archivio documentale di tutti i materiali, i software e supporti didattici da utilizzare nelle diverse situazioni;
- predisporre un piano di acquisti relativo a materiali strutturati da utilizzare in classe e/o in mini gruppi.
- informare tutti i docenti sugli strumenti e sui materiali a loro disposizione

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Per quanto riguarda le risorse esterne, l’istituto collabora attivamente con l’ASP di Tremestieri Etneo e con l’Unione Ciechi di Catania.

La scuola usufruisce del servizio di assistenza sanitario ed educativo erogato dalla Provincia di Catania tramite la Cooperativa Assistenziale “Millennium”.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l’organizzazione delle attività educative

Per quanto riguarda l’area dei diversamente abili, i docenti di sostegno mantengono un dialogo costante con le famiglie, accogliendo ove possibile le loro richieste e tenendole informate delle attività scolastiche dei loro figli. Le famiglie inoltre partecipano attivamente ad alcuni incontri con l’ASP e condividono il Piano Educativo Individualizzato.

Per gli alunni con DSA o BES la corretta e completa compilazione dei PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Un curriculum attento alle diversità deve saper prevedere un’accoglienza di tutti gli studenti diversamente abili e con DSA all’inizio del percorso scolastico e in corso d’anno, e deve saper garantire il passaggio di informazioni relative a tali studenti da un ordine di scuola all’altro.

A tal fine, l’istituto promuove attività di sensibilizzazione generale, attraverso film, letture e progetti particolari all’interno del gruppo/classe, come ad esempio “Integrati Funzioniamo”, che ha

l'intento di far sperimentare attraverso laboratori esperienziali i temi dell'integrazione, l'inclusione, la normalità e la diversità come polarità di uno stesso continuum quale è la persona.

Inoltre, un curriculum attento alla promozione del percorso inclusivo deve prevedere un adeguato metodo di lavoro all'interno del gruppo classe, tale che ci sia: l'utilizzo delle tecnologie; l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring; il potenziamento del metodo di studio soprattutto nelle classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza; il recupero dei prerequisiti per le classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza; l'attivazione di percorsi inclusivi; l'elaborazione chiara dei livelli minimi attesi per le varie discipline.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La valorizzazione delle risorse esistenti costituisce obiettivo dirigenziale costante valido per tutti i processi organizzativi e formativi attivati.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Per quanto riguarda quest'area si è avanzata richiesta specifica di un docente di area scientifica AD01 (dall'Organico potenziato) in quanto, nonostante la richiesta iniziale di 7 docenti di tale area, non ne è stato assegnato nemmeno uno al nostro Istituto. Tale docente risulta necessario per il potenziamento di matematica degli alunni diversamente abili che seguono una programmazione riconducibile agli obiettivi ministeriali.

Ulteriori risorse economiche sarebbero utili per il finanziamento di corsi di formazione e l'acquisto di software per una didattica inclusiva.

A tal proposito risulterebbe vantaggiosa la costituzione di reti di scuole in tema di Inclusività.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Notevole attenzione nel nostro Istituto è dedicata alle fasi di transizione. Tra gli obiettivi principali, quello di intensificare i rapporti con le scuole secondarie di primo grado del territorio per creare sinergie organizzative ed esperienze di formazione in grado di garantire continuità di atteggiamenti di lavoro.

Per gli alunni diversamente abili vengono organizzati percorsi di continuità in modo che, in accordo con le famiglie, gli insegnanti e l'ASP, essi possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Fondamentale risulta essere l'Orientamento che mira a dotare gli studenti di competenze che li rendano capaci di fare scelte consapevoli del percorso universitario o lavorativo da intraprendere. A tal fine, il nostro Istituto ha avviato un progetto di alternanza scuola-lavoro (azione "Filoetnea"), nel quale, sebbene sia prioritario l'obiettivo di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro, risulta tuttavia ancora difficoltoso e problematico permettere agli studenti diversamente abili di sviluppare un proprio e reale "progetto di vita futura", a causa della mancata collaborazione con i servizi sociali territoriali e con le ridotte (e talvolta poco adeguate) proposte della vita extra-scolastica.